

mitizzazione di quel che è stato e da impedire di riconoscere il buono del tempo presente?

*CHE
COSA
FARE?*

Personalmente, preferisco pensare che siamo genitori fragili, sì, ma siamo anche persone consapevoli di questa nostra condizione e dunque disposti – sia pure in modo differenziato – a metterci in discussione, a confrontarci, a **coltivare la voglia di migliorare il nostro modo**

di essere e di fare.

La nostra insicurezza è un limite, ma è anche un ponte, un trampolino di lancio, un'energia di impegno e di solidarietà. Ci ha insegnato che non si è genitori in modo automatico e scontato, ma **padri e madri lo si diventa a poco a poco**, con perseveranza e tenacia, con infinita passione e altrettanta sofferenza. Per fortuna, **i nostri figli ci comprendono** molto più degli "esperti"; e se accettano di camminare insieme a noi piuttosto che colpevolizzarci, vuol dire proprio che ci vogliono bene e che **continuano a fidarsi di quel che vogliamo costruire con loro e per loro.**

educare

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

**LA SAGGEZZA
DI TUTTI I TEMPI**

**Educare. Puntare al massimo
ed accontentarsi
del minimo.**

 **Don Bosco Ti Parla...**

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

12

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



IL GENITORE

*Figli
sicuri
e genitori
insicuri*

**DOBBIAMO COSTRUIRE PUNTI
DI RIFERIMENTO CHE DIANO
UN SENSO ALLA NOSTRA VITA
E A QUELLA DEI FIGLI**

Gli adulti maturi di oggi sono gli adolescenti di ieri. È stato tutto un fallimento? **È proprio vero che i genitori di oggi non sanno più educare** e i loro figli siano tanto malconci?

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

LA mia generazione (quella che è stata adolescente nel Sessantotto ed è diventata adulta nei tenebrosi anni Ottanta) è cresciuta con il peso di una grande insicurezza.

Siamo diventati grandi mentre intorno e dentro di noi crollavano tante certezze e si perdevano i criteri abituali di orientamento culturale e morale. I nostri genitori, che si erano affannati per allevarci in modo sereno, sono stati ripagati da risultati impreveduti e sicuramente frustranti.

Ma tutto questo non ha rappresentato, in termini assoluti, un fallimento: molti con grande fatica, hanno cercato di **costruire nuovi punti di riferimento adeguati alla** nostra spasmodica **ricerca di un senso della vita.**

Siamo, comunque, approdati a un impegno teso a dare significatività al quotidiano. E se è vero che siamo sempre in corsa e che ogni giorno dobbiamo pazientemente tessere e ritessere le connessioni fra lavoro e famiglia, amici e impegno sociale, politica e fede, il risultato non è da buttare: tutto sommato, la maggior parte di noi ha un'esistenza sostenibile.

Abbiamo perfino imparato a scommettere sulla possibilità di rendere più vivibile la nostra società attraverso tante forme di militanza, non ultima quella di avere figli (una scelta che abbiamo affrontato con paura, ma anche responsabilmente, e non soltanto perché consapevoli che il nostro paese ha gravissimi problemi demografici) e di offrire loro la nostra travagliata esperienza.

Ora ci dicono che non siamo granché come genitori, che le nostre insicurezze si sono riversate sui figli e stanno condizionando in modo irreversibile la loro crescita. Non è il modo migliore di aiutarci a interpretare il nostro ruolo! Siamo stati colpevolizzati, quando



Genitori sempre di corsa fra lavoro e famiglia, amici e impegno sociale, politica e fede: tutto sommato la maggior parte di noi ha un'esistenza sostenibile.

Aiutiamo i figli a bilanciare le pressioni esterne con la costruzione di un laboratorio interiore che sia risorsa e riserva di senso.

eravamo giovani, da una società che non voleva condividere la nostra voglia di innovazione, e rischiamo di essere sanzionati oggi da chi vuole addossarci il peso delle fragilità dei nostri bambini.

A me non sembra che i ragazzi di oggi siano così malconci come si dice: se è vero che uno su cinque è in situazione di crisi (ma quanti lo erano cinquant'anni fa, quando mancava la totale at-

tenzione verso i problemi dell'infanzia e dell'adolescenza?), tutti gli altri, a quanto pare, riescono:

- ✓ **in qualche modo a far fronte all'insicurezza dei tempi con grande realismo, imparando a contare su se stessi quando le dipendenze affettive rischiano di diventare soffocanti e deresponsabilizzanti;**
- ✓ **inventando nuovi strumenti di navigazione esistenziale che siano commisurati alle difficoltà familiari, scolastiche, ambientali;**
- ✓ **bilanciando le pressioni esterne con la costruzione di un laboratorio interiore che sia risorsa e riserva di senso.**

Molti di loro – penso ai miei figli, ma anche a tanti altri che incontro a scuola, in parrocchia e in altri contesti – sono perfino **capaci di costruire un progetto di vita** che sia **adeguato ai loro bisogni e aspirazioni** e di assestarlo progressivamente a mano a mano che completano il loro inserimento nella realtà sociale.

Non c'entra proprio nulla la famiglia con queste attitudini? Provo a formulare un'ipotesi: se da genitori pieni di certezze a oltranza è derivata una generazione disorientata, **può essere che da adulti insicuri stiano nascendo figli con anticorpi robusti** che consentano di resistere alla frammentazione culturale ed etica, e perfino di produrre **nuove forme di sicurezza interiore.**

Ai pessimisti a oltranza è mai venuto il dubbio che forse la loro percezione del passato è talmente nostalgica da coincidere con una inutile

Nelle nostre belle case di oggi occorre creare spazi per l'infanzia.